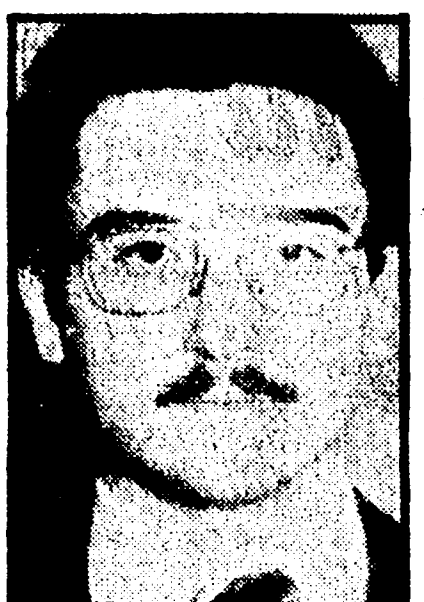


A Torino processi a Br e Pl

Il «dopo Peci» in tribunale: prime udienze coi «pentiti»



Roberto Sandalo

Dal nostro inviato TORINO — A poco più di un anno dall'inizio delle indagini istruttorie, domani mattina prenderanno il via i due grossi processi contro le Brigate rosse e Prima linea. I processi si svolgeranno di fronte a due distinti collegi giudicanti, in due aule opposte e praposte nella zona periferica di Torino delle «Vallette». In entrambi i processi non verranno giudicati i reati specifici addebitati agli imputati. La verifica dibattimentale avrà per oggetto il solo reato associativo, quello della partecipazione e della organizzazione della banda armata.

Prima linea sarà rinviato di una quindicina di giorni. Quello contro le Br, invece, dovrebbe procedere senza intralci. In ogni caso, la prima considerazione da fare riguarda la speditezza. Va dato atto ai giudici istruttori di Torino di avere lavorato in tempi rapidi, consentendo così che la celebrazione si svolga in un periodo molto vicino a quello in cui i fatti sono maturati. L'inchiesta che è stata nel pubblico dibattito contro le Br prese le mosse dalla deposizione di Patrizio Peci, che si svolse nelle giornate del primo e del 2 aprile dell'anno scorso. In quella occasione, Peci parlò anche degli incontri da lui avuti con un «piellino», al quale successivamente verrà dato un nome, quello di Roberto Sandalo. Anche le indagini dell'inchiesta di Prima linea sono dunque cominciate praticamente nello stesso periodo.



Patrizio Peci

curamente il prof. Senzani non era un isolato. E' anche nostra convinzione, insomma, che nelle Br non ci siano soltanto i Curcio o i Moretti. Le stesse Br, del resto, nei loro documenti, hanno da sempre teorizzato i «due livelli». Non si spiegherebbe in «vitalità» di questa organizzazione se, accanto ai «regolari», non vi fossero personalità «insospettabili» che, per l'appunto, operano non «con falsi documenti di identità». Certo, questo è un livello in cui è assai più difficile penetrare. Basti pensare, in proposito, che Peci, nelle sue pur lunghe deposizioni, non ha mai fatto il nome di Senzani. E, dunque, della sua «vitalità» o della sua «liberamente omesso» appare, pur essendo membro della direzione strategica, ignorava che quel professore facesse parte, come dirigente, delle Br.

I tanti imputati che mancano e quelli che prendono le distanze

Non tutti gli imputati saranno presenti, in questa veste di fronte ai giudici. Marco Donat Cattin, ad esempio, non potrà essere giudicato per banda armata perché le autorità francesi non gli hanno concesso la estradizione per questo reato. La posizione di altri imputati, inoltre, è stata stralciata e gli atti sono stati trasmessi, per competenza, ad altre sedi giudiziarie. E' il caso di Roberto Rosso, Sergio Segio, Albino Viario e Michele Viscardi (tutti di Pl), i cui atti sono stati inviati alle sedi di Bergamo e di Milano. Nel processo alle Br mancheranno Vincenzo Guagliardo (che verrà giudicato a Roma), Luca Nicolotti, Mario Moretti, Barbara Balzani (che è latitante), e verranno giudicati a Roma.

Gli imputati di maggior spicco nel processo alle Br sono, oltre a Patrizio Peci, Rocco Micaleto, Nadia Ponti, Adriana Garizio, Angela Vai, Silvia Marchesi Rossi (è la moglie di Guagliardo) e l'avv. Sergio Spazzali. Quest'ultimo, in un lunghissimo articolo apparso su un numero speciale di Controinformazione dedicato al processo, anticipa che gli imputati che «in questo processo respingono la imputazione di appartenenza alla "banda armata Brigate Rosse" sono numerosi». Questi imputati, però, rifiuteranno «di giustificarsi attraverso la enunciazione delle loro opinioni (che intendono sottoporre al giudizio del tribunale) e perciò di farsi misurare a seconda di quanto riescono a "distanziarsi" dalle Br».

Il ruolo di Senzani, un «regolare» che svolgeva un ruolo dirigente

Spazzali, insomma, esplicita una linea difensiva in cui viene rivendicata la liceità della «contigua». E' difatti l'imputato a firmare testualmente: «In questo processo molti imputati fra i quali mi trovo io stesso, chiedono di essere assolti dalla accusa di partecipazione alla organizzazione armata, perché contigui ad essa». Dalla sua posizione di «contiguo», Spazzali contesta le valutazioni sulla banda armata Br fornite dai giudici istruttori, i quali, a suo dire, si sarebbero lasciati influenzare da Peci, che sarebbe «inadeguato innanzitutto per mancanza di intelligenza po-

litica». E qui, l'avv. Spazzali, nelle molte esemplificazioni che elenca, fornisce un chiarimento non privo di interesse, quando scrive, riferendosi alle Br, che «la funzione politicamente dirigente non è necessariamente e logicamente identica al lavoro a tempo pieno e con falsi documenti di identità». E' questo un aspetto che meriterebbe, ci sembra, un adeguato approfondimento. Il prof. Senzani, ad esempio, prima di essere scoperto, agiva nella clandestinità, e non c'è dubbio che anche in prova di questi due processi sarà superata.

Ibjo Paolucci

Importanti sviluppi dopo lo smembramento dell'inchiesta e la scarcerazione di Furlotti

Bologna: nuove prove per la strage?

Le novità nelle indagini trasmesse dalla Procura di Roma agli inquirenti del capoluogo emiliano - L'ufficio istruzione ne era a conoscenza quando ha deciso di dichiararsi incompetente per i reati di associazione sovversiva e banda armata - Altri elementi di confusione

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Due della banda di Gilberto Cavallini, il terrorista neofascista latitante, erano a Bologna il due agosto, il giorno dell'orrendo massacro alla stazione. L'informazione è stata passata dai giudici della Procura di Roma ai magistrati bolognesi che indagano sulla strage. All'ufficio istruzione, insomma, proprio alla vigilia della sconcertante «sentenza d'incompetenza», firmata dal consigliere aggiunto Aldo Gentile (titolare della inchiesta), sarebbe pervenuto per posta un pacco di documenti definiti importantissimi (anche se non conclusivi) per arrivare ad individuare gli esecutori e i mandati dell'infame massacro del due agosto. Un altro detenuto comune avrebbe fatto anche i nomi di questi due terroristi e l'affermazione sarebbe corredata da documenti consegnati, appunto in copia, all'ufficio istruzione di Bologna. Sono stati presi in considerazione prima della famosa «sentenza di incompetenza» che ha suscitato non poco sconcerto nella opinione pubblica? Oppure si sono incrociati con il provvedimento del giudice Gentile, che ha abdicato a coltivare l'inchiesta per la grossa parte riguardante le accuse di associazione sovversiva e banda armata nei confronti di ben 47 imputati?

Pare, infatti, che quel che si è cercato di buttare dalla porta sia rientrato subito dalla finestra. I due della banda Cavallini, infatti, figurebbero «nell'elenco» degli imputati che il consigliere aggiunto Gentile ha ritenuto di passare ai colleghi di Roma. Se di questo si tratta, la scelta di tenere «incollate» le accuse di strage a quella di associazione sovversiva e banda armata nella convinzione che la bomba di Bologna non fosse l'attuazione di un demenziale proposito di un pugno di folli, non appare, dunque, così peregrina come pare di aver capito, invece, dalla avara motivazione (12 cartelle in tutto, comprensive anche dell'elenco e dei dati anagrafici dei 47 imputati) della «sentenza di incompetenza» del giudice Gentile, il quale avrebbe sostenuto essere inconsistente o moltissimo sfumato il legame tra le attività criminose attribuite a questi imputati e l'episodio della strage. Il «plico» arrivato per posta da Roma contraddirebbe a questa ipotesi.



Una delle drammatiche immagini dell'attentato del 2 agosto '80 a Bologna.

In ogni caso la circostanza aggiunge altri elementi di confusione sull'intera faccenda.

Ma perché mai Fioravanti avrebbe dovuto ammettere una qualche responsabilità nell'attentato alla stazione di

essere transitato dalla stazione di Bologna con altri «camerati» in «trasferimento» il 3 agosto: doveva raggiungere — disse — Roma dove, per il giorno cinque avevano progettato l'assalto ad un'armatoria della capitale. Fioravanti, sempre nel corso di questo interrogatorio, avrebbe sostenuto che i «Nar» avevano diffuso un volantino proprio per respingere la responsabilità dell'attentato di Bologna. Questo volantino, tuttavia, non è mai stato trovato.

Bologna, avendo perfino negato di averne avuta una nell'omicidio del giudice Mario Amato per il quale contro di lui esistono ben altre prove? La presenza a Bologna di due della banda Cavallini porta, di nuovo, l'attenzione sul fatto che a Bologna gli attentatori dovevano avere il supporto di qualche «basta». Quali indagini sono state fatte in questa direzione? «Giussa» Fioravanti, sempre negli interrogatori resi nel carcere di Padova, disse di essere arrivato nella città veneta dopo un soggiorno trascorso in una base di Bolo-

gnà. Un'altra informazione, questa, che meritava di essere sviluppata. Ma nella striminzita motivazione della «sentenza di incompetenza» non c'è traccia d'indagini svolte in questa direzione. La decisione del giudice Gentile di mandare questa parte importante della inchiesta a Roma non pare sia stata indolore. Proprio il giudice a cui era stata affidata questa parte della inchiesta (alla istruttoria per la strage, oltre al giudice titolare Gentile erano «aggregati» altri due magistrati), ha voluto

far sapere che ora si sente «svincolato» da ogni ulteriore impegno. Il dott. Vito Zinca — è il giudice a cui ci riferiamo — non pare sia rimasto soddisfatto della troppo rapida e magra «sentenza di incompetenza», perché tra l'altro non apparirebbe messa in luce la mole di lavoro svolto per cucire le accuse di associazione sovversiva e banda armata addosso a gran parte degli imputati trasferiti a Roma.

Angelo Scagliarini

Cinque di Prima linea arrestati a Torino

TORINO — Cinque giovani sono stati arrestati dalla Digos di Torino con l'accusa di aver fatto parte delle «Ronde proletarie» uno dei livelli militari di «Prima linea». Altri due arresti sono stati eseguiti dai carabinieri che però non hanno fornito altre indicazioni. Gli arrestati sono Vincenzo Lombardi, 25 anni, Cosmo Romboli, 21 anni e Alberto Bonvicini, 23 anni, disoccupati; Carmelina De Stefano, 24 anni e Gerardo Ceres, 19 anni, studenti.

Romboli, Ceres e Bonvicini avrebbero partecipato al ferimento del medico Giacomo Ferrero (8 giugno '78) assieme al latitante Francesco D'Urzi, a Rosalba Bosco e a Claudio Barbato che sono già in carcere. Ancora Ceres e Barbato. Avrebbero anche aggredito il 9 maggio '78 una guardia giurata per rapina della pistola. E' stato infine anche identificato il gruppo di Pl che ferì il giocoliere Grio il 10 aprile '78: sono Guido Manina, Oreste Girelli, Rosalba Bosco, Vito Bianconcino e Giancarlo Scotoni tutti detenuti (la Girelli in Francia in attesa di estradizione).

Notte all'aperto per gli abitanti della zona vicino Roma

Ancora scosse e paura ai Castelli. Gli esperti: «Solo assestamento»

La terra ha tremato 4 volte - Nessun danno - Il sisma avvertito anche nel Po-tentino e a Napoli - Una manifestazione di protesta a Calabritto, in Irpinia



ROMA — Uno scorcio del lago di Nemi

ROMA — La zona intorno a Roma, la notte scorsa è tornata di nuovo a tremare. Quattro scosse di terremoto tra il terzo e il quinto grado della scala Mercalli hanno investito tra le 19,45 e l'1,15 la zona dei Castelli romani. Tuttavia, come era accaduto per le scosse verificatesi lunedì scorso, nessun danno rilevante da registrare: tanta paura, questa sì, tra gli abitanti di Albano, Castelgandolfo, Marino, Nemi, Genzano, Rocca di Papa e Zagarolo.

La scossa più forte è stata la seconda, quella delle 20,54 (quinto grado) e la gente si è riversata in massa per le strade accampandosi con le auto nelle ville e negli spiazzali. Dopo avere sparato una decina di colpi, alternandosi ai vigili del fuoco agli ordini del comandante, ingegner Pastorelli, si sono recati nel corso della notte in tutte le località dei Colli Albani dove hanno eseguito una prima serie di perizie. Risultato? Sono state riscontrate solo alcune leggere lesioni in qualche fabbricato. L'ing. Pastorelli e l'architetto Fagioli hanno istituito due basi operative dei vigili del fuoco ad Ariccia ed Albano dalle quali vengono impartiti gli ordini di intervento. Se ci saranno nuove e più violente scosse scatterà un piano d'emergenza già predisposto dallo stesso comando dei vigili.

Ma quello che sta accadendo da alcuni giorni sui Colli Albani è un fenomeno anomalo? Secondo Rodolfo Console, direttore dell'Osservatorio geofisico di Monteporzio Catone non ci troviamo dinanzi ad un evento insolito, anche se negli ultimi trent'anni la zona aveva vissuto un periodo di relativa calma. «Senza voler fare previsioni — ha detto Console —, ma basandosi su valutazioni dei fenomeni passati, le scosse dovrebbero esaurirsi entro un periodo massimo di un mese, solo in caso contrario si potrebbe parlare di fenomeno anomalo».

Paura anche nella zona di Potenza per una scossa di terremoto avvertita alle 13,15 del 1. maggio. In particolare a Balvano, Muro Lucano e Vietri di Potenza, paesi tra i più colpiti dal tremendo sisma del 23 novembre scorso, la popolazione ha lasciato le case ed è rimasta in strada per qualche ora. Anche a Napoli, alle 5,30 di ieri mattina, la gente ha avvertito una leggera scossa, soprattutto ai piani alti delle abitazioni. L'osservatorio vesuviano, comunque, ha fatto sapere che, nelle 24 ore dalle 9 del 1. maggio alle 9 di ieri, gli strumenti hanno registrato una sola scossa, alle 13,12 del 1. maggio, con intensità del 3. grado della scala Mercalli. Per il resto, secondo gli studiosi dell'osservatorio, si è trattato di un fenomeno collettivo legato al caso. Forte manifestazione ieri a Calabritto, uno dei paesi dell'Irpinia più sconvolti dal terremoto di novembre. Gli abitanti hanno protestato contro la lentezza dei tempi tecnici, stabiliti da governo e Regione, per la ricostruzione della cittadina.

Assemblea dei delegati a Parma

Gli agenti di custodia: siamo pronti allo sciopero della fame

Continuano le proteste in tutta Italia - Dure condizioni

Dal nostro corrispondente PARMA — «Se le nostre richieste resteranno ancora lettera morta, faremo ricorso allo sciopero della fame». Lo hanno affermato i 400 delegati degli agenti di custodia di tutte le carceri italiane, riuniti nel pomeriggio di giovedì a Parma. E minacciano altre forme di lotta: «Ci autoconsegneremo ancora, il 6 giugno, per protesta, non andremo a votare per il rinnovo del comitato generale di rappresentanza del corpo». Del resto è un organismo che non viene mai sentito dal ministero. Non si smuove nulla. A quanto si è appreso (la assemblea non ha avuto carattere di ufficio) «che se siamo militari») i vari interventi si sono caratterizzati in vivaci polemiche contro la inefficienza di Ministeri, grazie e giustizia di fronte ai gravi problemi della categoria, insoluti da decenni. Risultato che, in Italia, occorrebbero 20.000 agenti di custodia in servizio, ma ce ne sono soltanto 17.000 mentre la popolazione carceraria «aumenta ogni giorno raggiungendo ormai le 35.000 unità. Poi, di questi 17.000 agenti, circa 5.000 non sono in servizio effettivo, ma impiegati in attività burocratiche negli uffici o come autisti.

Quindi, «siamo in pochi» e sottoposti a turni di lavoro (8 ore per sette giorni) che non rispettano norme e regolamenti con i quali sono previste 7 ore per sei giorni. Di ferie, nemmeno se ne parla, o quasi. Le licenze, con il congedo, lo straordinario, è pressoché diventato prestazione ordinaria, tanto è frequente, e nonostante le promesse di migliorare le misere paghe aumentando, almeno, le retribuzioni per lo «straordinario», tutto è rimasto come prima. «Un'ora di straordinario continua ad essere pagata 1.000 lire l'ora. Una giornata di riposo «non goduta» lire 6.000. E gli stipendi per l'orario normale, sono stipendi di fame: 600.000 lire al mese e senza un soldo per straordinari, talvolta «selvaggi» da una città all'altra. Quindi, si rivendica l'aumento del personale, la riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali, il rispetto di ferie e riposo, un congruo aumento delle retribuzioni, ma soprattutto si pone l'accento sulla necessità della riforma del corpo, alla stregua di quanto è già stato fatto per la pubblica sicurezza. E si comincerà a conferire «più spazio, più autorità» al comitato di rappresentanza che «non è stato nemmeno

chiamato a collaborare, con la sua ricca esperienza di reati sui problemi delle carceri, al rinnovo del regolamento interno del corpo». PESCARA — Gli agenti di custodia del carcere di Pescara hanno trovato stamane, nei cortili di passaggio e nelle diverse sezioni, manifesti, scritti a mano, con i quali i 250 reclusi del «San Donato» dichiarano di rifiutare da oggi il vitto dell'amministrazione quale forma di protesta «per affiancarci» è scritto — ai fratelli detenuti in altre località». PISA — I 90 agenti di custodia della casa circondariale «Don Bosco» di Pisa si sono consegnati in caserma dal primo maggio. Lo hanno deciso per protestare — secondo quanto è emerso nel corso di una assemblea — contro la «totale indifferenza» che più volte il corpo degli agenti di custodia ha denunciato. In sostanza viene lamentato, fra l'altro, che il servizio prosegue ininterrottamente anche per oltre 12 ore giornaliere; che le licenze ordinarie annuali in pratica non esistono più e che i riposi settimanali vengono così diluiti nel tempo, ogni 50, 60, giorni lavorativi.

Per ore 108 persone sono rimaste in balia di un esaltato

Ex monaco dirotta aereo irlandese: «Divulgate il terzo segreto di Fatima»

L'uomo arrestato durante un assalto al velivolo in sosta a Le Touquet, in Francia

Si esercitano a sparare e uccidono pensionato

LODI — Un pensionato di 73 anni, Arturo Almi, di Lodi, è stato ucciso da una pallottola in fronte sparata da due persone che si esercitavano in una rivoltella «Magnum» alla periferia della città. E' accaduto ieri sera. Il custode dello stabilimento della società «Marta palletta», Gianfranco Domenicali, di 28 anni, ed un suo amico, Alessandro Massari, di 30 anni, stavano sparando con una «Magnum colt» contro alcuni barattoli di birra vuoti, posti ad una distanza di 150 metri, al limite dello stabilimento. Dopo avere sparato una decina di colpi, alternandosi, hanno visto che un ciclista, che transitava vicino al recinto, è crollato a terra. I due si sono precipitati in soccorso dell'uomo e hanno scoperto che aveva una ferita alla fronte.

Investiti da slavine muoiono sei alpinisti e tre sciatori

AOSTA — Investiti da una slavina mentre, in territorio «Grand Combin», si esercitavano su precipitanti per alcune centinaia di metri scarracciandosi sulle rocce sottostanti. Le squadre del soccorso alpino hanno finora recuperato i corpi di tre di essi. Si tratta dell'insegnante Francesco Grand, 28 anni, della studentessa Veronica Rosseter, 20 anni, entrambe di Blon e di Josefyne Michaud, 26 anni. TRENTO — Tre giovani sciatori della val Camonica hanno perso la vita sotto una slavina del gruppo dell'Orléans-Cevedale. Le vittime sono Dino Solmi, di 28 anni, di Novelle di Sellaio, Raffaele Frizza, 20 anni, Franco Tognotti, 19 anni, ambedue di Edolo.

LE TOUQUET — Un ex monaco trappista australiano, dato un pugno sul naso a un suo superiore mentre si trovava nel convento delle Tre Fontane a Roma, pretese, per liberare i passeggeri, la pubblicazione sulla stampa internazionale e su quella irlandese in particolare del «terzo segreto di Fatima».

Dopo aver fatto scendere quattro donne e cinque bambini, l'uomo, che ha detto di chiamarsi Lawrence James Downey, aveva anche consegnato un documento di nove cartelle alle autorità francesi, chiedendo che venisse pubblicato dai giornali irlandesi. Un quotidiano si era dichiarato disponibile ad accettare le richieste del dirottatore, il quale, secondo alcune voci, si sarebbe anche cospirato il corpo di benzina, minacciando di darsi fuoco. Il terzo segreto di Fatima dovrebbe essere l'ultima delle «rivelazioni» che la Madonna, apparsa nella zona portoghese avrebbe fatto ai tre pastorelli nel 1917. Due di essi sono stati resi noti, il terzo, invece, contenuto in una lettera sigillata in Vaticano non è stato ancora divulgato.

situazione meteorologica

Meteorological forecast section including a temperature table for various Italian cities and a map of Italy with weather symbols. The table lists temperatures for cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc. The map shows weather conditions across different regions of Italy.